



LEZIONI DI ECONOMIA – Confessioni al veleno di uno specializzato Mba

2009: FUGA DA HARVARD

CRISI, FALLIMENTI E BOLLE VARIE HANNO APPANNATO LA FAMA DEI MASTER IN BUSINESS ADMINISTRATION, I CORSI POST-LAUREA CHE APRIVANO LE PORTE DELLA FINANZA E DEL SUCCESSO: PIÙ CHE UNA FUCINA DI SUPERMANAGER, LA CULLA DEL DISASTRO?

TESTO – Philip Delves | MUSICA – T.I. feat. Justin Timberlake - Dead and Gone

Se Robespierre risorgesse dall'inferno e volesse mettersi a cercare materiale da ghigliottina, potrebbe cominciare da tutti quelli che sfoggiano accanto al loro nome quelle tre iniziali incriminanti: Mba, *Master in Business Administration*. Il popolo degli Mba, questa classe sempre più nutrita di **finanziari e consulenti** custodi di un gergo arcano e appassionatamente dediti a distruggere ricchezza sono quelli che più di tutti hanno contribuito a creare il disastro economico in cui siamo precipitati.

Dalla Royal Bank of Scotland alla Merrill Lynch, dalla Hbos alla Lehman Brothers, ogni tracollo finanziario della storia recente reca le impronte digitali di qualche *Masters of Disaster*. Anche chi vi scrive è un Mba, uno che ha conseguito la sua specializzazione in amministrazione aziendale nientemeno che alla **Harvard Business School**: un tempo quelle tre letterine erano considerate un biglietto di sola andata per la ricchezza, ma ormai sono diventate una lettera scarlatta, un marchio d'infamia. Noi →

UN SECOLO DI NUMERI

La biblioteca Baker all'Harvard Business School (Boston)

IL | TENDENZE – L'INDUSTRIA DEGLI MBA

"HARVARDIANI" PASTICCIONI...

I protagonisti della grande crisi 2008/09: studenti modello?



John Thain

È l'ex numero uno di Merrill Lynch, travolto dalla crisi e dalle critiche



George W. Bush

Per molti, una delle peggiori presidenze statunitensi



Andy Hornby

L'ex top manager di Hbos si è scusato pubblicamente per i suoi errori



Hank Paulson

La frana 2008 ha il volto tirato dell'ex segretario del Tesoro



Christopher Cox

L'ex presidente della Sec non è uscito indenne dal caso Madoff

... E IL CLUB DEI "NO MBA"

Innovatori e grandi imprenditori: quando il master non serve



Richard Branson

Dall'industria discografica ai viaggi spaziali: eclettico è dir poco



Michael Dell

Uno studente mediocre. Ma che "fjuto" peril business...



Larry Page & Sergey Brin

Il papà di Google sono ex studenti della Stanford University



Lakshmi Mittal

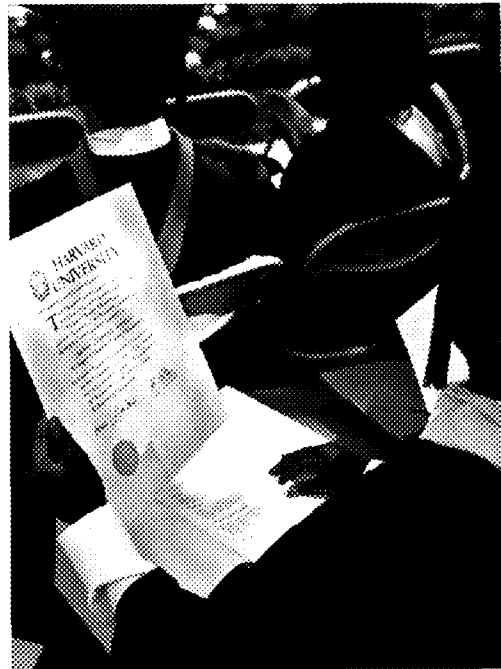
L'imprenditore indiano è nella top ten dei più ricchi del mondo



Bill Gates

Visti i successi, Harvard gli ha dato una laurea honoris causa

È QUI LA FESTA
Uno studente dell'Harvard Business School contempla il suo diploma durante la Graduation ceremony



Mba siamo tormentati dall'idea che quella sigla più che per *Master in Business Administration* stia per *Mediocre But Arrogant, Mighty Big Attitude, Me Before Anyone* e *Management By Accident*: cioè, traducendo più o meno liberamente, "Mediocre ma arrogante", "Mi credo chissà chi", "Me al primo posto" e "Manager per caso". Oggi, però, l'interpretazione più corretta dell'acronimo forse sarebbe *Masters of the Business Apocalypse*, i Signori dell'apocalisse economica.

Dalla facoltà di Economia di Harvard è uscita gente come Stan O'Neal e John Thain, gli ultimi due direttori della Merrill Lynch, più l'ex amministratore delegato della Hbos Andy Hornby, laureatosi a pieni voti, il primo del suo corso. E poi, naturalmente, ci sono **George W. Bush**, **Hank Paulson**, l'ex segretario al Tesoro americano, e **Christopher Cox**, l'ex presidente della Sec (la Consob americana), una trinità che ha perfettamente adempiuto alla missione della loro *alma mater*: «Istruire leader capaci di cambiare il mondo». Semplicemente, non è stato il cambiamento che l'università sperava.

"ISTRUTTIVO FALLIMENTO"

Le facoltà di Economia si sono messe in luce per la loro capacità di non accorgersi delle catastrofi economiche in corso sotto ai loro occhi. Nella seconda metà degli anni Novanta, i professori di management si affannavano a vergare peana in onore della **Enron**, l'azienda del futuro al midollo, è venuta giù, le vecchie analisi sono state infilate in un cassetto e rimosse dal programma, sostituite prontamente da altre di nuova fattura sulle **questioni etiche** e contabili sollevate dalle disavventure della Enron. E se facciamo un salto indietro fino agli anni Ottanta vedremo che gli Mba usciti da Harvard giocarono un ruolo piuttosto importante negli scandali di insider trading che impazzavano a Wall Street, spingendo un ex presidente della Sec a valutare che fosse il caso di donare qualche milione di dollari alla prestigiosa università per promuovere l'insegnamento dei principi etici.

Episodio dopo episodio, scandalo dopo scandalo, sembra che questa facoltà che ogni anno sforna appena **novecento studenti** si trovi sempre in mezzo. Ma non sperate di ascoltare parole di contrizione. Lo scorso ottobre, la Harvard Business School ha festeggiato il suo secolo di esistenza a Boston. Mentre Wall Street e Washington precipitavano nei gironi infernali dell'Economia, Jay Light, preside della facoltà e

«Siamo noi a dover riparare il sistema», dicono loro

consigliere d'amministrazione della **Blackstone**, il gruppo di private equity, apriva i festeggiamenti ricusando ogni responsabilità. «Nessuno di noi è stato in grado di capire fino a che punto il sistema finanziario si fosse trasformato negli ultimi 15 anni. Quello a cui abbiamo assistito è uno sconcertante e istruttivo **fallimento** dei meccanismi di salvaguardia della finanza, dei mercati finanziari, delle istituzioni finanziarie, e soprattutto una mancanza di capacità di leadership a vari livelli. Lasciamo ad altri discutere di chi sia la colpa. Questo importa poco. Ma dobbiamo essere coinvolti fattivamente per la soluzione del problema».

PAGATE E STUDIAE

Verrebbe da pensare che dopo tutti questi insuccessi a vari livelli, l'università che sforna più capitani d'impresa di chiunque altra possa provare qualche rimorso. Neanche per sogno. **Avanti sempre e comunque**, con le stesse persone che hanno fatto scoppiare le tubature finanziarie che adesso pretendono di essere chiamate a riparare la perdita.

Se stilate un elenco dei più importanti imprenditori della storia recente, da Larry Page e Sergey Brin di Google e Bill Gates della Microsoft fino a Michael Dell, Richard Branson, Lakshmi Mittal, non ci troverete nemmeno un →

Caristi (7) - Getty Images (4)

IL TENDENZE - L'INDUSTRIA DEGLI MBA



di **Mario Margiocco**

**E SE LI MANDASSIMO TUTTI
A RIPETIZIONE DI STORIA?**

La più antica università d'America (1636) è un po' il vertice di un universo di economisti che ha il suo triangolo ideale tra le due Harvard (di qua e di là dal fiume Charles) il vicino Mit e l'Università di Chicago. C'è molto oltre questo, ma in questo **triangolo** c'è il cuore. Harvard sta all'Economia accademica come Goldman Sachs sta al mondo (o ex mondo) delle banche d'affari di Wall Street. È il tempio massimo delle "aspettative razionali", la scuola che controlla quasi tutti i dipartimenti di praticamente tutte le principali università americane, e quindi le assunzioni, i **fondi di ricerca** della National Science Foundation, gran parte delle riviste. Quello che distingue l'economista "razionale" Doc dagli altri colleghi è la fiducia di praticare non un'arte e nemmeno una scienza sociale e quindi inevitabilmente incerta, ma una scienza. **Una scienza esatta.** Ed è questo che ha creato una simpatia tra un certo modo di fare Economia e il mondo della finanza e delle banche, che delle certezze da indicare alla clientela ha sempre subito il fascino. «In un certo senso, sono i **professori di finanza** che hanno creato questo problema», ha detto al *New Republic* parlando della crisi Charles Trzcinka, un docente dell'Università dell'Indiana, a Bloomington. Il problema è che adesso bisogna incominciare a dirlo. Persino le scuole più blasonate hanno concesso migliaia di **Ph.D.** in Economia e finanza e di **Mba** senza neppure un'ora di storia finanziaria. Tanta matematica, l'orgoglio di formare *financial engineers* e neppure una pagina obbligatoria di Friedrich Hayek, Frank Knight e John Maynard Keynes, diversi ma uniti da una **concezione prudente** e ben conscia dei limiti del pensiero economico, matematica applicata compresa. Bisognerebbe tornare sugli antichi passi.



Cobis

E ora un posto di lavoro nello Stato è diventato ambizioso

Mba. Ma nonostante questo l'**industria degli Mba** continua a crescere e le facoltà di Economia garantiscono introiti fondamentali alle istituzioni accademiche: in tutto il mondo, ogni anno sono 500mila le persone che completano i loro studi con una laurea in amministrazione aziendale, e 150mila di queste prendono il loro Mba negli Stati Uniti, creando una classe manageriale a sé all'interno dell'Economia globale.

RAZZA DI COPIONI

Sembra lecito chiedersi se le facoltà di Economia in realtà non rappresentino, non soltanto uno **spreco di tempo**, ma addirittura un danno per il benessere della nostra Economia. Quando stavo a Harvard, furono scelti 50 studenti per prendere parte a uno studio dettagliato sulla loro crescita. Scott Snook, il professore che diresse la ricerca, riferì che circa un terzo degli studenti tendeva a definire il giusto e lo sbagliato semplicemente basandosi su quello che facevano tutti gli altri. «Non sono in grado di fare un passo indietro e assumere uno **sguardo critico**. A definirli sono unicamente

IL PASSATO TI ASCOLTA

La statua del fondatore John Harvard nel campus dell'università

gli altri e i risultati delle loro azioni». A persone che non riescono a vedere le proprie azioni nel contesto più ampio della società in cui vivono non si può chiedere di **autoregolamentarsi**. Eppure nel settore dei servizi finanziari questo, più o meno, è quello che è stato chiesto, e questo, in gran parte, è quello che è stato ottenuto: con conseguenze catastrofiche.

I più fortunati del mio corso, quelli laureatisi nel roseo (economicamente parlando) 2006, sicuramente ora sono quelli che scelsero i lavori che all'epoca **non facevano tendenza**: un amico che snobbò Wall Street e ora si ritrova a capo della divisione attività agricole di una conglomerata indiana; uno che andò a lavorare per l'amministrazione comunale di Boston, un altro che si trasferì in Russia per dirigere una catena di sale cinematografiche.

Ma erano delle mosche bianche: il 42 per cento dei laureati del mio anno è entrato nei servizi finanziari e un altro 21 per cento nella consulenza, due settori oggi assai poco promettenti. Molti laureati rimarranno a spasso. Studenti che sganciano **70mila euro** per un master di due anni in amministrazione aziendale rischiano di aspettare un bel po' di tempo prima di riuscire ad ammortizzare la spesa. Improvvisamente un posto di lavoro nello Stato o in un'organizzazione del Terzo settore è diventato ambizioso.

I tempi sono più che maturi per un bel bagno di umiltà da parte del popolo degli Mba e delle *business schools*. Ma non sarà Harvard a "dare il la". A ottobre, Light ha detto al pubblico riunito: «Il mondo ha più che mai bisogno di **leadership**. Quello che facciamo noi è fondamentale almeno tanto quanto lo era prima». Un'affermazione spavalda. A cui molti potrebbero replicare: per favore, abbiate pietà di noi. ■

(© The Guardian - traduzione a cura di Fabio Gallinberti)